



## **PERSONE NUOVE IN CRISTO GESU'** *Corresponsabili della Gioia di Vivere*

### CORRESPONSABILI DELLA GIOIA

*Il cristiano deve essere rivoluzionario per la grazia (...). La grazia fa di noi rivoluzionari (...) perché cambia il cuore. Un cuore che ama, un cuore che soffre, un cuore che gioisce con gli altri, un cuore colmo di tenerezza per chi, portando impresse le ferite della vita, si sente alla periferia della società. (Papa Francesco, Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma, 17 giugno 2013)*

Come laici associati di Azione Cattolica, siamo corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa e ci lasciamo costantemente interrogare dal nostro tempo, perché siamo chiamati a vivere qui ed ora il tempo che ci è donato.

Come laici di AC amiamo la Chiesa. Al centro della Chiesa, e quindi della nostra associazione, c'è la persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio e per questo unica e irripetibile.

Per l'AC, oggi, mettere al centro la persona significa avere cura e attenzione per ogni uomo e donna che incrocia il nostro percorso. Vuol dire avere la capacità di accogliere l'altro come un dono; esprimere il desiderio di custodire il prossimo e di accompagnarlo nelle scelte più importanti della vita. Significa creare legami di vita buona, relazioni autentiche e durature, vivere e testimoniare la bellezza di una fede che dà forma alla vita. Significa ogni giorno raccontare le meraviglie che il Signore compie nelle nostre storie, cogliendo e testimoniando, come ci insegna quotidianamente Papa Francesco, l'essenziale, ciò che conta di più: l'amore e la fedeltà a Gesù Cristo.

Con il Battesimo siamo incorporati a Cristo e alla sua Chiesa e creiamo il popolo di Dio. Consapevoli di ciò, vogliamo essere persone nuove perché ogni giorno vogliamo lasciarci rinnovare dall'amore di Dio per noi. Ogni giorno vogliamo ritornare a Cristo, impegnarci a vivere la nostra vocazione nel discernimento costante di quanto lo Spirito Santo suggerisce ai nostri cuori. Oggi per noi, essere persone nuove vuol dire essere radicati in Cristo e scegliere di testimoniare la fede, la speranza e la carità.

La corresponsabilità è per l'AC, un impegno e una missione. Vogliamo condividere la missione della Chiesa che è annunciare la Buona Novella: annunciare Gesù Cristo!

Noi, laici associati di AC, vogliamo dare il nostro contributo a far crescere comunità accoglienti e belle dove ciascuno si sente sempre a casa sua. Comunità capaci di incontrare la vita delle persone. Vogliamo condividere un progetto comune, perché condividiamo la stessa passione: quella per il



Vangelo. Per questo ci impegniamo a valorizzare tutti i luoghi in cui si sperimenta la bellezza della corresponsabilità proprio per parlare alla vita.

Il nostro desiderio di parlare alla vita si indirizza ai luoghi in cui si sperimentano i legami che sempre connotano la persona in relazione: la famiglia, la parrocchia e la città. Tutti abitiamo questi luoghi, che pur nella diversità, rappresentano i luoghi dove queste relazioni nascono, crescono, fruttificano e/o si logorano.

## Famiglia, parrocchia e città'

Nel nostro territorio, varie sono le difficoltà che coinvolgono le famiglie, a partire dalla precarietà del lavoro che ne mina le fondamenta. Le famiglie di origine aiutano le giovani famiglie a realizzare il proprio progetto di vita, ma poca attenzione viene offerta loro dalle istituzioni pubbliche, se non nel supporto di alcuni strati sociali. Le parrocchie del territorio agiscono se guidate da sacerdoti illuminati ed aperti al dialogo e all'accoglienza. Difatti esistono gruppi di famiglie che cercano di fare rete tra di loro, per non chiudersi nell'isolamento. E nascono così esperienze concrete, che possono aiutare in questo momento di solitudine la famiglia. Grazie a questi legami di vita buona, tante sono le iniziative che possono sorgere o sono sorte, intercettando i bisogni del territorio: gruppi di confronto tra le famiglie che le porti ad unirsi per affrontare le tante sfide del nostro tempo, gruppi di acquisto solidale, banco alimentare, collaborazione con altri soggetti per istituire centri di sostegno alle famiglie (v. collaborazione tra AC e ACLI), sostegno alle famiglie in difficoltà economica. L'AC diocesana cerca di intercettare questi bisogni nel variegato territorio diocesano e più che creare eventi, mira a creare legami e conoscenza di esperienze di "vita buona". Non tutti i gruppi conoscono bene il territorio della parrocchia, forse davvero delle volte si è più autoreferenziali, che cercare di fare rete con altri soggetti sul territorio per promuovere tutti quegli spazi in cui può essere davvero promossa la partecipazione della famiglia nelle questioni che la riguardano.

L'intervento pastorale verso la famiglia rimane ancora molto verticistico, senza coinvolgere direttamente le famiglie. Ancora poco si fa rispetto alle situazioni più delicate e alle nuove realtà (famiglie di fatto, separati ecc.). L'azione pastorale verso la famiglia richiede comunque maggiore attenzione verso situazioni da tempo trascurate, non solo legate alle nuove realtà citate: come le coppie vengono accompagnate verso il sacramento del matrimonio? Come sostenere chi in una famiglia perde il lavoro senza possibilità di inserimento nel mercato del lavoro per questioni di età? Come aiutare chi è nella prova, alla ricerca di un figlio?



# Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi Metropolitana Catanzaro-Squillace

Come Chiesa, siamo più pronti ad agire seguendo più i valori in modo astratto, che ascoltando le "periferie esistenziali" e così non valorizziamo a livello pastorale (forse anche nazionale): la formazione adeguata per chi si appresta a compiere il sacramento del matrimonio; parliamo di vita e di protezione della stessa, senza pensare che ogni persona e famiglia ha diritto ad una vita dignitosa (oggi devi ringraziare di lavorare anche se non percepisci uno stipendio), lasciamo sole le famiglie alla ricerca di un figlio, mostrando la strada dell'adozione senza conoscere adeguatamente il percorso lungo e tortuoso in cui si trovano a passare le famiglie (soprattutto nell'adozione internazionale, in cui le famiglie non vengono sostenute dalle istituzioni e abbandonate in un vero e proprio business sulle stesse, ("chi ha soldi può adottare").

Le parrocchie della nostra diocesi rimangono ancora, se guidate con sapienza, luogo di incontro privilegiato e luoghi di comunione e condivisione, attente alle povertà e ai bisogni delle persone.

Non sempre però si riesce ad essere comunità inclusive, non tutti trovano spazio per partecipare attivamente alla vita della comunità. Le parrocchie ancora non valorizzano come si deve la figura dei laici. L'AC da tempo favorisce la comunione ecclesiale ed intraecclesiale attraverso la partecipazione attiva nella consulta dei laici e in Libera, comunque in rete con le varie associazioni sul territorio, cercando di stare attenta alle proposte che permettano di promuovere la riqualificazione degli spazi di vita pubblica e di favorire le occasioni di promozione dell'uomo.

Per quanto riguarda il territorio della diocesi, tra città e paesi vi sono notevoli differenze. La città vive un periodo di crisi sociale e culturale più che i paesi della diocesi. E' necessario soprattutto in città, il rilancio di una presenza dei cattolici nel mondo politico, ma non per parlare di valori in astratto, ma per "sporcarsi le mani", per lavorare sulla crescita proprio culturale della città, perché si cambi anche la mentalità della "delega" e ci si riappropri degli spazi pubblici per parteciparvi attivamente.

Sicuramente, però, i veri problemi in tutta la diocesi sono legati alla perdita di lavoro da parte di tanti uomini e donne, la difficoltà quindi in cui versano numerose famiglie, schiave del bisogno. I giovani migrano in altre regioni di Italia, se non all'estero, per vedere realizzata le proprie propensioni e i propri progetti di vita.

L'impegno dell'AC deve volgersi verso famiglie e giovani, per questo motivo importante è la collaborazione con la FUCI per i giovani universitari e per le questioni legate alla famiglia con le ACLI e il Movimento Cristiano Lavoratori, nonché lavorare in sinergia con gli uffici diocesani.



## Radici e mete

*Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza, dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che spinge verso l'esterno e mette tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo. (Cardinal Bergoglio all'AC Argentina, 2011)*

## Settori Adulti

Nella sua storia l'Azione Cattolica Italiana è sempre stata protagonista dell'inculturazione del Vangelo nelle vicende e nella vita degli uomini. Illuminata dal mandato missionario che Gesù risorto rivolge agli uomini di ogni tempo e ogni luogo, la nostra associazione si è sforzata e si sforza di formare cittadini e cristiani che vivono la fede negli ambienti della quotidianità, a lavoro come nelle mura domestiche, nelle piazze o nelle scuole, davanti ai fratelli sofferenti o nei momenti di festa .

È Cristo l'uomo autentico che svela ad ognuno di noi il senso dell'esistenza ed guardando a Lui che ogni associato vuole conformare la propria vita; una fede da non vivere in maniera intimistica ma che diventa il modello su cui costruire le nostre relazioni; una fede che orienta le nostre emozioni e i nostri sentimenti; una fede che diventa regola di vita nelle occupazioni di ogni giorno. L'appello a diventare "santi" ha contraddistinto e contraddistingue l'impegno politico e civile per costruire una civiltà che sia anticipazione del Regno di Dio che in Gesù è già in mezzo a noi e che si realizzerà pienamente alla fine dei tempi.

Una sfida, quella dell'Azione Cattolica che oggi si confronta, non soltanto con una società scristianizzata e apatica di fronte alla presenza di Dio, ma anche con la crisi economica, il crollo dei valori autentici e le difficoltà che ogni famiglia vive in maniera sempre più urgente.

Il triennio associativo che abbiamo davanti è, allora, un'opportunità preziosa che il Signore ci concede per riaffermare la nostra vocazione cristiana e sentirci responsabili dell'evangelizzazione e della promozione umana. Il Vangelo è la "bella notizia" che Dio visita il suo popolo lo libererà dal male, lo redime dal peccato e lo salva chiamando ciascuno a vivere la comunione con Lui; è questa la forza che ci deve aiutare a vivere le vicende della storia guardandole con gli occhi della fede e superando le difficoltà per riaffermare la bellezza e la gioia del Vangelo per gli uomini di oggi.

Credere nel Vangelo significa affermare la bellezza e la gioia della vita, l'importanza dei legami inter – personali che ognuno di noi saprà costruire alla scuola di Gesù che ci ha lasciato il comando dell' amore vicendevole come compimento della legge e dei profeti; credere nel Vangelo significa farsi fratelli di ogni uomo, specie di quelli più in difficoltà per illuminare con la speranza nel Signore Risorto le vicende della quotidianità ogni difficoltà, specie quelle delle famiglie facendo



particolare attenzione alla loro situazione e non facendo mai mancare la nostra prossimità che è propria dei discepoli del Signore; credere nel Vangelo, poi, ci deve spingere a vivere la nostra cittadinanza in maniera degna della nostra fede essendo nelle nostre parrocchie protagonisti e promotori di accoglienza e ascolto delle nuove povertà degli uomini.

Questo triennio associativo, sarà scandito da tre verbi che vogliono orientare il nostro impegno e il nostro discernimento: *Condividere – Valorizzare - Sostenere*.

- *Condividere*: la vita degli uomini del nostro tempo, spesso soli e perciò incapaci di affrontare in maniera lucida le difficoltà quotidiane. Condividere, da fratelli e sorelle, il cammino non solo degli associati ma di ogni uomo per valorizzare le ricchezze e le capacità di ognuno e sostenervi vicendevolmente nelle fatiche.
- *Valorizzare*: il bene che c'è in ciascuno e in ogni situazione, promuovendo atteggiamenti di accoglienza e ascolto, di riscoperta del bello che ci circonda assumendo tutto ciò che è degno di lode e ammirazione per essere cittadini secondo il Vangelo.
- *Sostenere*: facendosi compagni di strada delle famiglie e degli uomini più in difficoltà per aiutarli con fraterna amicizia ad affrontare e superare quei problemi che ogni giorno generano confusione e smarrimento nel cuore degli uomini di oggi.

## Settore giovani

Papa Francesco durante l'omelia a *Piazza San Pietro Domenica 19 maggio 2013 giorno di pentecoste disse che* La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità - Dio porta sempre novità -, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui: Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva; Abramo lascia la sua terra con in mano solo una promessa; Mosè affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà; gli Apostoli, timorosi e chiusi nel cenacolo, escono con coraggio per annunciare il Vangelo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene.



# Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi Metropolitana Catanzaro-Squillace

Alla luce di queste parole ci impegniamo ad accogliere con umiltà la chiamata del Signore per un impegno serio e costante per la nostra associazione e per i giovani che in essa hanno bisogno di un appoggio forte e sicuro. Il nostro obiettivo sarà quello di:

- *accogliere*, perché Dio stesso è apertura e accoglienza, che non è solo quella di chi è diverso o lontano da noi, ma anche di chi ci è accanto, di chi è più simile a noi, con il quale sempre più spesso abbiamo difficoltà a convivere;
- *formare*, ovvero di far emergere nella vita di ciascun giovane il volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona, per portarli a darsi una “mossa” per superare l’immobilismo del presente e fare esperienza della propria fiducia in Dio e della Fiducia di Dio verso l’uomo;
- *costruire* relazioni vere autentiche e non semplici contatti su piattaforme virtuali, che se da un lato aiutano la comunicazione dall’altro minano all’essenzialità della relazione tra le persone;

Le nostre proposte del settore Giovani sono mirate a riflettere sul fatto che la fede è un dono di Dio che non smette mai di cercare l’uomo e che esige una risposta libera e coraggiosa. La vocazione alla santità, alla quale tutti siamo chiamati, si traduce così in una risposta improntata alla generosità, spesa per l’evangelizzazione. Occorre continuare a riflettere sulle forme e le strade possibili per un’educazione che suscita, alimenta, sostiene la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi per cui vorremmo :

- Valorizzare il ruolo del consiglio diocesano di Ac come luogo per pensare la formazione;
- Proporre una serie di incontri che possano far conoscere le realtà parrocchiali dei giovani e giovanissimi e che ci facciano toccare con mano i loro reali problemi e i loro bisogni per poter pensare degli incontri a loro misura;
- Incontri festa per favorire la comunione
- Momenti di preghiera per stare con il Signore ( esercizi spirituali; lectio divina, etc)

## Settore ACR

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».*

(Matteo 7, 24 - 27)



# Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi Metropolitana Catanzaro-Squillace

Per poter trarre delle proposte dal cammino che l'Azione Cattolica ha compiuto negli ultimi anni, è necessario inquadrare brevemente quello che ha caratterizzato questo triennio. La nostra associazione dopo un periodo di pigrizia, vive una fase di ripresa delle attività, un risveglio del quale molti avvertivano la necessità e che senza alcun dubbio non mancherà di dare i suoi frutti nei prossimi anni.

Dobbiamo però constatare che di fronte ai nuovi stimoli che le sono stati proposti, l'associazione diocesana si è scoperta affaticata, non più allenata ad accogliere con entusiasmo progetti ed impegni che la portano a mettersi in gioco in prima persona.

Proprio come un'atleta, che dopo un periodo di riposo non può gareggiare senza prima essersi allenato, forse anche la nostra associazione ha bisogno di ripartire dai fondamentali, di rimettersi in forma per poi essere pronta ad accogliere le sfide future.

E' alla luce di queste valutazioni che il settore ragazzi legge quella che è stata la sua esperienza associativa negli ultimi anni, e indica 4 punti su cui basare la riflessione per programmare le proposte del triennio 2014 – 2017:

1. **Parrocchia** - La cura delle parrocchie è fondamentale, non esiste diocesi senza parrocchie, non dimentichiamolo mai. Il consiglio diocesano dovrebbe essere impegnato in prima persona nel sostenere e guidare le attività dei consigli parrocchiali, se necessario anche offrendo un rappresentante del consiglio che segua i momenti più importanti della vita parrocchiale.

Il socio di Azione Cattolica non vive la parrocchia un giorno alla settimana, ma stringe con essa un rapporto che lo rende partecipe di tutti gli aspetti della vita parrocchiale. Solo così la sua presenza può rappresentare un'associazione attiva e che ha a cuore la vita della Chiesa. Ed è di questa presenza che i più piccoli hanno bisogno nelle loro parrocchie, ad accoglierli deve essere un ambiente disponibile ed organizzato, che sia in grado di metterli al centro del loro percorso formativo.

Il rendere i più piccoli protagonisti della loro formazione è una delle peculiarità del cammino A.C.R., e questo aspetto non può essere lasciato al caso, ma deve nascere da un lavoro all'interno delle parrocchie, lavoro nel quale gli educatori A.C.R. (soprattutto i più giovani) hanno bisogno di essere assistiti da figure parrocchiali preparate.

2. **Corresponsabilità** - Occorre restituire ai nostri soci un'idea che è alla base della nostra associazione, quella della corresponsabilità. In Azione Cattolica nessuno è un semplice spettatore tutti sono chiamati ad impegnarsi attivamente.

Abbiamo visto tanti ragazzi e giovani rimasti senza educatori, tanti educatori rimasti senza un cammino formativo, tanti adulti che ritengono che avere la tessera nel portafoglio sia necessario per definirsi dei soci di Azione Cattolica. Lo abbiamo detto tante volte *"la qualità è più importante della quantità"*, ma per



migliorare l'associazione dobbiamo avere il coraggio, l'onestà e l'affetto di dire quello che non funziona, educando alla corresponsabilità tutti i soci. Mettiamoci in gioco.

3. Educatori - La formazione degli educatori non può essere relegata ad una responsabilità del settore A.C.R.

Il ruolo degli educatori è così principale per il futuro della nostra diocesi, che ogni settore ha il diritto di partecipare alla discussione sulla loro preparazione. Bisogna pensare e realizzare unitariamente un cammino formativo strutturato e cadenzato, il cui obiettivo sia quello di fornire agli educatori degli strumenti, che li rendano all'altezza del compito che hanno deciso di svolgere nelle loro parrocchie (senza dimenticare di curare anche le tecniche di animazione).

I più piccoli sono il futuro e le speranze della nostra associazione, nonché l'unico ricambio generazionale che siamo riusciti ad offrire negli ultimi anni, questi due aspetti crediamo che siano sufficienti a motivare un'attenzione maggiore sulla formazione di chi accompagna i bambini nella loro crescita associativa.

4. Catechismo - E' diventato necessario per il settore ragazzi stringere un legame forte con l'ufficio catechistico per iniziare a promuovere, in alcune parrocchie selezionate, il cammino dell'A.C.R. come percorso formativo per l'iniziazione cristiana e come preparazione ai Sacramenti (in merito a questo, si pensi alle realtà parrocchiali della nostra diocesi dove ci sono educatori A.C.R. che ricoprono anche il ruolo di catechista).

E' il primo passo di un progetto coraggioso, che va affrontato con serietà, preparazione e con l'aiuto dell'intero collegio assistenti; soprattutto è un passo sul quale abbiamo indugiato per troppo tempo, e che il centro nazionale ci invita a compiere da diversi anni.

## Interiorità e spiritualità

*L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori.*

*(Papa Francesco, Udienza generale, 8 maggio 2013).*

Questo triennio, ci vedrà impegnati a puntare ancora una volta sulla vita interiore come aspetto prioritario della formazione che la nostra associazione offre a tutti gli aderenti.

- È la via della testimonianza, degli educatori e di tutti i soci, il percorso privilegiato da intraprendere per accompagnare i nostri bambini e i nostri ragazzi ad accogliere la fede



# Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi Metropolitana Catanzaro-Squillace

come un dono ricevuto da condividere, e come l'incontro col Signore crocifisso e risorto. Il nostro atteggiamento e la nostra partecipazione attiva all'Eucarestia domenicale, il nostro bisogno di ascoltare la Parola di Dio durante i tempi di ritiro, l'impegno a condividere con loro tempi di preghiera susciterà anche in loro il desiderio di incontrare quel Dio che vedranno riflesso nei nostri occhi.

- Saper programmare, nel cammino annuale, dei momenti forti di preghiera per i giovani ma soprattutto saperli accoglierli e ascoltarli, non giudicandoli e non considerarli dei discenti a cui insegnare la fede, ma guardandoli con speranza e fiducia, ponendoci da fratelli che con loro vogliono condividere un cammino che li aiuterà ad essere attenti alla loro vita interiore.
- Valorizzare i tempi del ritiro degli adulti che siano vere e proprie tappe per maturare la scelta di fede e ognuno possa avvertire rivolta a sé, la chiamata missionaria che in ogni istante il Vangelo ci pone davanti.
- Aiutare gli adulti affinché, siano pronti a vivere, nel loro cammino di fede esperienze quali gli esercizi spirituali, ma un'attenzione particolare va data alle giovani famiglie con figli piccoli. Ecco, l'associazione deve avere a cuore la partecipazione a queste esperienze forti, ma tenendo conto della possibilità di viverle con tutta la famiglia. Da qui la necessità di una continua collaborazione tra i settori di AC.

Durante questo triennio, con l'accompagnamento degli assistenti di settore, vogliamo promuovere per ogni associato un cammino di crescita nella fede che lo porti a elaborare o rielaborare la propria regola di vita spirituale impegnandosi ad individuare, se ancora non lo ha fatto, un direttore spirituale con cui vivere un cammino maturo di fede cristiana.

## Il locale e l'universale

*Solo lo Spirito può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. Anche qui, quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità, l'omologazione.*

*(Papa Francesco, Omelia alla Messa di Pentecoste, Incontro con i Movimenti e le Associazioni, 19 maggio 2013)*



# Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi Metropolitana Catanzaro-Squillace

Il cammino della nostra associazione, segnato dal Concilio Vaticano II ci impegna ad essere cittadini del mondo, sensibili e preoccupati delle vicende della storia di ogni uomo e di ogni nazione:

- Promuovere l'impegno alla pace e alla giustizia sociale;
- Attenzione alle necessità delle diverse Chiese, specie quelle che più soffrono a causa dell'odio;
- Attenzione ai flussi migratori, promuovendo uno stile di fraternità universale propria dei discepoli di Cristo;
- L'AC diocesana si sente partecipe della vita locale e nello stesso tempo non può non allargare il suo sguardo alle problematiche nazionali e d internazionali, visto la loro interconnessione. Per questo favorisce la collaborazione con la Caritas diocesana, l'ufficio missionario, la pastorale giovanile, la pastorale sul lavoro, la commissione giustizia e pace, l'ufficio per il dialogo interreligioso, la consulta delle aggregazioni laicali e LIBERA.

## Stile di vita politica e bene comune

Da anni ormai l'AC diocesana è attenta agli stili di vita che rispettano il creato e all'impegno per il bene comune. Per questo interviene nelle problematiche legate al territorio, con la collaborazione con gruppi e associazioni che ogni giorno si impegnano perché le nostre città siano luoghi di partecipazione democratica, dove possano emergere i valori comuni della gratuità, della solidarietà, della tutela della persona e del creato. Ancora, c'è molto da fare per lavorare con i cittadini spesso rassegnati alle logiche del potere o ricattati dal mondo politico che gioca sui bisogni essenziali delle persone (lavoro e sostentamento della famiglia).

*«L'Azione Cattolica ha come fine la formazione di laici credenti che, radicati in una forte vita spirituale, considerino essenziale, la partecipazione consapevole e il pieno coinvolgimento nella vita del mondo e delle città. Ai laici di AC sono chiesti passione, competenza, interesse, impegno per l'edificazione concreta del bene comune insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Nella comunità cristiana l'AC si impegna affinché la Dottrina sociale della Chiesa cattolica sia incarnata in prassi ed esperienze di valore pastorale, civile e culturale. La testimonianza della propria fede può e deve assumere, in AC, un'indispensabile dimensione pubblica, anche considerando sempre più la formazione al sociale e al bene comune come parte essenziale dei cammini ordinari».* Questo stralcio del documento approvato dalla XIV Assemblea nazionale è stato riproposto in occasione della settimana sociale dei Cattolici Italiani di Torino. L'impegno sociale è la strada per aprirsi al territorio ed ai suoi problemi, se l'Azione Cattolica diocesana decidesse di avviare un progetto sociale, che veda i suoi soci impegnati come volontari, riuscirebbe contemporaneamente a vivere in maniera attiva sul territorio, e ad offrire una forte esperienza di formazione ed aggregazione ai suoi soci.



## Adesione e vita associativa

L'adesione all'Azione Cattolica non è un atto solo formale, ma è la risposta a una vocazione che coinvolge la persona inserendola pienamente nella vita associativa: aderire è vivere il mistero laicale in forma associata, lavorare insieme, costruire relazioni significative e durature ed essere corresponsabili della missione della Chiesa, condividendo insieme ad altre persone gli obiettivi, lo stile e il modo “da laici” per testimoniare la bellezza del Vangelo. Aderire comporta anche un impegno che va rinnovato ogni giorno attraverso la scelta di uno stile di vita personale coerente al Vangelo e la partecipazione piena al cammino dei gruppi dentro la vita della parrocchia e della diocesi.

Come tutte le diocesi, anche nella nostra si riscontra a volte la fatica di un cammino costante anche se fatto consapevolmente. Ciò però non intacca l'adesione ma bensì la partecipazione alla vita associativa e in particolar modo a quella diocesana.

La vita associativa è poco frequentata e vissuta da quelle realtà parrocchiali dove l'adesione non è un atto convinto, “formato” e accompagnato. Forse a tal proposito occorrerebbe, sull'esempio di ciò che avviene in altre diocesi, curare maggiormente la scelta di aderire prima ancora che quella parrocchia aderisca, cioè occorrerebbe fare un “cammino preparatorio” che coinvolga l'intera realtà associativa parrocchiale almeno per un anno, far assaporare la bellezza dello stile di vita associativo e del camminare insieme, facendogli pregustare la responsabilità, oltre che l'importanza e la bellezza, dell'adesione.

I “simpatizzanti” sono per scelta coloro che scelgono di non aderire. A quelli che sono convinti di essere tali è difficile fargli cambiare idea nonostante tutta la buona volontà e il coinvolgimento pieno e totale ad ogni iniziativa.

Alla luce di queste riflessioni, è importante guardare al precedente triennio con gratitudine e ringraziare il Signore per le esperienze e gli incontri vissuti che ci hanno dato la possibilità di intessere legami autentici, sentendoci, come diceva Bachelet, *amici di tutti*, e che saranno da input per continuare a fare il bene della Chiesa e della comunità civile, di cui siamo e ci sentiamo corresponsabili “**facendo bene l'Azione Cattolica**”.